

Le procedure

Sì al voto per i positivi una postazione drive-in al parking della Camera

►La decisione unanime della Capigruppo: ►Ora manca una norma del governo per
seggio esterno ma servirà il Green pass consentire gli spostamenti ai contagiati

**ATTUALMENTE
SI PUÒ VIAGGIARE
ANCHE CON IL COVID
PER RAGGIUNGERE
IL DOMICILIO ENTRO
300 CHILOMETRI**

**LE SCHEDE SARANNO
AGGIUNTE ALLA
INSALATIERA IN AULA
PRIMA CHE SIA
CHIUSA E COMINCI
LO SPOGLIO**

LA SVOLTA

ROMA La scena sarà inedita. Ma d'altra parte, quasi tutto lo è in questa elezione per il presidente della Repubblica. Immaginate dei gazebo allestiti all'interno del parcheggio vicino a Montecitorio, segretari d'aula e funzionari bardati con ogni tipo di dispositivo di protezione. Cabine elettorali in plein air o, ancora più precisamente, un seggio drive in. Alla fine, quindi, anche ai grandi elettori positivi o in quarantena sarà consentito di votare per il prossimo capo dello Stato.

La svolta è arrivata nel corso della capigruppo di ieri. Il presidente della Camera, Roberto Fico, che come padrone di casa ha l'onore e l'onore di gestire il dossier, ha avanzato la sua proposta: adibire a seggio elettorale l'area di via della Missione, solitamente riservata alle auto dei deputati.

Non era scontato, anzi il rischio che lo scontro tra il pressing del centrodestra e il no del centrosinistra che si trascinava da settimane si risolvesse in un nulla di fatto era elevato. Almeno fino a due giorni fa quando la Camera, pressoché all'unanimità, ha approvato due ordini del

giorno presentati da Forza Italia e Fdi che impegnavano il governo a "rimuovere ogni forma di impedimento".

Alla fine la strada scelta da Montecitorio non è stata dunque quella del voto a domicilio, ma di creare una sorta di estensione del seggio elettorale pur all'esterno delle mura del palazzo. I grandi elettori positivi o in quarantena dovrebbero votare attraverso una modalità molto simile a quella usata, appunto, nei drive in per i tamponi Covid. Ovviamente la Camera farà in modo che venga garantita non solo la sicurezza di chi dovrà presidiare il seggio ma anche la segretezza del voto: le schede saranno aggiunte alla "insalatiera" in Aula prima che venga chiusa e cominci lo spoglio.

IL GOVERNO

Ma prima che tutto ciò si realizzi manca un altro passettino e il dovere di compierlo sta all'esecutivo. Tocca al governo, infatti, rispondere a questa domanda: in quale modo i suddetti grandi elettori potranno spostarsi dal luogo in cui si trovano in direzione Roma e successivamente al seggio, considerato lo status di contagiati? La risposta è attesa già per oggi.

In parte va rintracciata nella circolare che è stata varata dal ministero della Salute venerdì scorso che stabilisce, pur con restrizioni, la possibilità per positivi e soggetti in quarantena di spostarsi da un luogo di isolamento all'altro. Dovrebbero essere modificati i limiti che al momento prevedono che il trasferimento debba avvenire rispettando un arco di 300 chilometri. Resta però la questione dell'ultimo miglio, quello dal luogo di isolamento (che potrebbe anche essere un Covid hotel) fino al seggio. La norma che il governo si accinge a varare dovrebbe consentire solo ai grandi elettori e limitatamente ai giorni degli scrutini lo spostamento per esprimere il proprio voto attraverso o auto propria o un mezzo sanitario, come per esempio un'ambulanza. Questo vuol dire, ovviamente, che quello dal domicilio al



seggio sarà l'unico tragitto consentito, non che in quei giorni i deputati e senatori interessati saranno liberi di muoversi. Alla fine tutti i partiti si dicono compiaciuti della mediazione, a protestare restano praticamente solo i grillini e i pentiti. Alternativa c'è che parlano di schiaffo della casta ai cittadini. Soddisfatta è soprattutto Fratelli d'Italia che, con il capogruppo Francesco Lollobrigida, ritiene che la soluzione apra addirittura alla possibilità di voto per chi è sprovvisto di green pass. Da Montecitorio, però, mostrano cautela: pur all'aperto, il seggio è in tutto e per tutto un'estensione del palazzo, dunque varranno le stesse regole di accesso.

Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA